

VIVAte

E-BOOK CON PRIVILEGIO

Urbino, 22 ottobre 2025

Cartoline di Urbino di Maria Lenti

Prefazione a Urbino in cartolina, libro mai uscito, scritta alla metà del primo decennio del 2000

Fratelli Alinari con maestria e tempestività, Bromostampa, Fototipia Beretta, Marcaccini, Foto Moderna, Omniafoto, Foto-Stampa Angeli, Fotocelere, altri hanno riprodotto Urbino in cartolina: Palazzo Ducale, suo Cortile d'onore e sale interne della Galleria Nazionale delle Marche, Teatro "Sanzio", Duomo, Piazza Rinascimento, Torricini e Pincio, Palazzo Nuovo, Oratorio e Scalette San Giovanni, Presepio di Brandani a San Giuseppe, Monumento a Raffaello, Casa di Raffaello, Università degli Studi, Piazza delle Erbe, Chiesa di San Francesco, Corso Garibaldi, Chiesa di San Domenico e Lunetta Della Robbia, Porta Valbona, Via Bramante, Porta S.Lucia, Chiesetta di Loreto, Mausoleo dei Duchi, i Cappuccini pascoliani, scorci panoramici, ecc.

Inconfondibile il tocco dell'urbinate "Fotomero - Studio per la foto d'arte". Negli anni Cinquanta-Sessanta del Novecento il fotografo Omero Arceci, oltre le vedute canoniche, cattura la neve, le piole, le particolarità: Scalette del Teatro, via Androncello, via del Cassero, Giro dei Torricini, Piola San Bartolo, Via Stretta, Foro Posterula, Piola Santa Margherita, Via Mazzini, Porta Lavagine, ecc. Ci mette il cuore.

Riattraverso la mia città, quarant'anni dopo, nelle vedute in bianco e nero o a colori di *Urbino in cartolina*. Una striscia di nostalgia intenerita per le strade dei giochi, dei passeggi-discorsi, noi ragazze scapicollandoci, primi tacchi alti, pure a spillo, su mattoni non di rado fessurati, e respirando una libertà sconfinata, in giorni di voci felici al fianco di qualche cosa limpida e nebulosa come il domani.

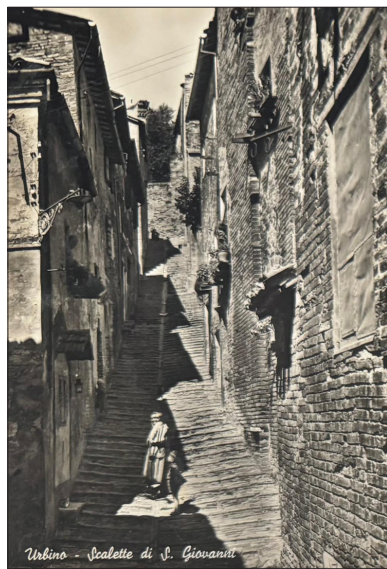
Incapsulo semi di rimpianto sulle

camminate ai torrioni, sotto i portici Garibaldi, o con la neve alta, nei saliscendi dei miei pensieri di aria e di fantasia. Vie e vicoli di case conosciute per vicinanza e amicizia, per la spesa nei tranquilli negozi delle quattro-cinque vie principali convergenti in Piazza della Repubblica, per la scuola in Centro (Magistrali nel Palazzo Battiferri, Liceo nel Collegio Raffaello, Scuola del Libro in un'ala del Palazzo Ducale), per i pomeriggi al bar o nelle cartolerie di pennelli e colori, del foglio protocollo (cinque lire) per il compito in classe.

Rivivo la gioia della scoperta dell'arte urbinata, "vista" davvero quando, universitaria, qualche conoscente in visita mi spingeva a far da guida. Allora *puntavo* sull'orgoglio di Urbino: il Palazzo fin dalla facciata ad ali, le Grotte e il *Cristo Morto* di Bandini, gli Oratori, Federico Barocci (Duomo, Oratorio della Morte, San Francesco); *scorrevo* la mano sulla luce che, dal torrione Belisario, dal Monte, dai Viali Buozzi e Fratelli Rosselli, da Santa Lucia, da San Polo e da altri "balconi" sorpresi a caso o cercati di notte come quello tra il Tribunale e Santa Chiara e di San Bartolo - che avvicinavano, "un più" misterioso, San Bernardino e il suo cimitero -, luce che, appunto dai "balconi", scivolava nelle colline circostanti e da lì saliva, sfumando o divenendo chiarissima, dentro l'orizzonte.

Guardo le vedute di Urbino e ritorno nell'oggi senza incamerare acuto lo struggimento: esse dicono inoltre uno ieri in cui si *stava peggio*. Lo si vede nei mattoni corrosi delle case, nelle cornici e nei davanzali delle finestre, nella pavimentazione di strade, piole e scalette, nelle grondaie e tubi fino a terra di non ultima installazione, nella scarsa estetica di cavi elettrici tra tetto e tetto o penzoloni lungo i muri, di fili del telefono a interrompere il cielo; un *peggio* rimandato da alcuni bambini e sparuti urbi-





nati ripresi da Omero con i loro abiti di tutti i giorni.

E ricordo. Anni Settanta: la legge speciale per Urbino (23 febbraio 1968, rifinanziata più volte) ha consentito restauri, recuperi, ristrutturazioni. I decenni scorsi sono perciò stati di medicamento per la città. Talora con rischiose sovrapposizioni: recenti le facciate del Centro colorate – come case di isole lagunari o di piccoli porti pescherecci – a coprire il caldo colore del cotto. Il più delle volte con il criterio di un ripristino oculato e ben inserito nel nitore rinascimentale (o seicentesco o ottocentesco, non contrastanti l'esistente federiciano).

Urbino, dunque: «Ci culla il vento e non abbiamo paura del sole», prendo da Vera Chitylova queste parole dedicate alla sua Praga. Un bagaglio e una riserva esistenziale più che un bacino sentimentalistico, almeno per me. Ed esprimo un augurio sulle immagini di *Urbino in cartolina* in cui si ritrova un poco del perduto e tanto del passato: ci si adoperi (amministratori e abitanti, studenti, visitatori e turisti) perché Urbino, patrimonio Unesco dal 1998, cartolina di domani, abbia una preservazione, consapevolezza, del presente – ancora denso di storia e di arte, di intrinseca, profonda umanità – declinato al futuro. Preservazione che studierà con acribia il necessario intervento, anche nelle periferie avanzate sui rilievi di campi e di verdi i più diversi, avendo coscienza di ciò che Urbino ha ed è, dell'equilibrio tra città e ambiente, delle persone che qui dimorano o che qui arrivano, talora restandovi, con il desiderio di vivere un incontro unico con uno spazio-tempo di valore, invidiato, e con la sua gente. Preservazione intelligente nata dall'amore. Non è forse l'amore, dicono filosofi e poeti, artisti, pensatori diversi e noi comuni corpi-anime vive di un luogo celebrato in parole e in pittura da

secoli, l'impulso primo, non superficiale, del nostro esserci e muoverci?

Maria Lenti, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati per Rifondazione Comunista. Tra le sue pubblicazioni: poesie: *Versi alfabetici* (2004), *Cambio di luci* (2009), *Ai piedi del faro* (2016), *Elena, Ecuba e le altre* (2019, 3° premio al PontedilegnoPoesia), *Ar-corass Rincuorarsi* (2020); racconti: *Giardini d'aria* (2011), *Certe piccole lune* (2017), *Apologhi in fotofinish* (2023); saggi: *Amore del Cinema e della Resistenza* (2009), *Effetto giorno* (2012), *In vino levitas. Poeti latini e vino* (2014), *Cartografie neodialettali. Poeti di Romagna e d'altri luoghi* (2014); plaquettes d'arte, tra cui le ultime: *Beatrice e le altre: a Dante*, con uno scritto di Loredana Magazzeni e una stampa di Susanna Galeotti, Vivarte (2022); *Ombre*, una poesia di Maria Lenti e un'acquaforte di Giordano Perelli, Nuove Carte, 2023. Appena uscito: *Segn e artaj Segni e ritagli*, poesie (Puntoacapo, 2024).



Oliviero Gessaroli,
direttore della rivista VivArte
Susanna Galeotti,
Presidente L'Arte in Arte, grafica